numero 1/2026

ISSN 3035-1839
DOI: 10.69099/RCBI-2026-1-05-W5K

costituzionalismo britannico e irlandese

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Recensione a D. Feldman, Key Ideas In Constitutional Law, London, Bloomsbury Publishing, 2025

Rita Carbonara
Dottoranda in Diritto pubblico, comparato e internazionale, Sapienza Università di Roma

costituzionalismo britannico e irlandese

numero 1/2026

Recensione a D. Feldman, Key Ideas In Constitutional Law, London, Bloomsbury Publishing, 2025

di Rita Carbonara*

Abstract (Ita): Il presente contributo mira ad esprimere delle considerazioni attorno al recente volume di David Feldman "Key Ideas in Constitutional Law", che si propone di analizzare come le costituzioni, specie quella del Regno Unito, siano il frutto della tesa dialettica tra poteri. Tale obiettivo è perseguito sovrapponendo all'approccio divulgativo, una chiave di lettura critica che tiene conto delle più contemporanee criticità proprie dell'ordinamento britannico.

Abstract (Eng): This contribution seeks to offer some thoughts on David Feldman's recent book "Key Ideas in Constitutional Law", which examines how constitutions — and, in particular, the constitution of the United Kingdom — emerge from a complex and often tense interplay between different centres of power. It does so by combining an accessible, introductory approach with a critical perspective that engages with the most pressing contemporary challenges facing the British constitutional order.

Parole chiave: Costituzione del Regno Unito; Conflitto tra poteri; Tensione costituzionale

Keywords: UK Constitution; Power tussles; Constitutional tension

Il volumetto "*Key Ideas in Constitutional Law*", firmato da David Feldman, ospita un'analisi – frutto di una gestazione lunga quasi un decennio – che combina i caratteri della concisione e dello spessore contenutistico, ponendosi nel solco della collana "*Key Ideas in*" edita da Bloomsbury, che battezza l'opera.

Il macrotema sviscerato, storicamente ed evidentemente caro alla dottrina giuridica britannica, è quello della Costituzione del Regno Unito, che persiste nell'abitare i pensieri degli studiosi d'oltremanica per motivi parzialmente diversi da quelli che spingono alla riflessione negli ordinamenti provvisti di una codificazione costituzionale. Tra questi vi è proprio la mancata sistematizzazione di un circuito costituzionale scritto e chiuso, premessa della trattazione e fattore che ha peraltro, nelle scorse decadi, orientato il dibattito teorico in senso pragmatico-istituzionale[1].

Il fatto che il sentiero percorso dall'Autore sia stato ampiamente battuto, tuttavia, non impatta sull'originalità della produzione, da ricondursi propriamente all'incrocio dell'intento didattico – che rende accessibile la lettura pure ai neofiti del diritto costituzionale britannico e comparato – con l'approfondimento critico dei nodi tematici affrontati, che l'Autore delinea servendosi di fattispecie concrete appartenenti allo scenario politico attuale. Si costruisce così un quadro ricco di spunti di riflessione anche verso lettori maggiormente strutturati sul tema.

Il volume segue una struttura bipartita: i primi cinque capitoli, infatti, sono dedicati alle istituzioni e alla dialettica tra poteri nel Regno Unito, mentre gli ultimi due disegnano il prospetto assiologico alla base dell'ordine costituzionale britannico.

---

* Dottoranda in Diritto pubblico, comparato e internazionale, Sapienza Università di Roma

[1] In tal senso, nel quadro di una spinta verso la codificazione, significativi sono gli esercizi di mappatura effettuati dalla Camera dei Comuni e il report stilato dalla *House of Commons Political and Constitutional Reform Committee*, al fine di valutare l'impatto di una potenziale costituzione codificata sul ruolo del giudiziario. Si vedano rispettivamente: D. Torrance, *The United Kingdom constitution – a mapping exercise* in *House of Commons Library*, 24 giugno 2026, https://commonslibrary.parliament.uk/research-briefings/cbp-9384/; House of Commons Political and Constitutional Reform Committee, *Constitutional role of the judiciary if there were a codified constitution, fourteenth Report of Session 2013-14*, 14 maggio 2014.

Prodromica al discorso relativo all'assetto istituzionale e dei poteri è la perimetrazione del concetto di "Costituzione", con particolare attenzione all'esperienza del Regno Unito.
Origine delle riflessioni è l'imprescindibile citazione di J. A.G. Griffith per cui "*the constitution is what happens"* che guida l'analisi di Feldman, portandolo a concettualizzare la Costituzione non solo in senso "descrittivo", ma altresì "normativo": la Costituzione non è solo "*what happens*", ma anche «*why it happens, whether it ought to happen, who is authorised to make it happen and who checks on what is happening*» (p. 2).
In altri termini, per Feldman la Costituzione non descrive meramente la "*current political practice*", ma incarna degli standard di condotta a cui gli agenti politici sono sottoposti e che sono condivisi dalla collettività. L'elemento normativo si pone così come fattore giustificativo della Costituzione stessa, oltre che come argine contro l'"*abusive constitutionalism*".
Tale ambivalenza è avvalorata sul piano concreto richiamando in via esemplificativa il Fixed-Term Parliaments Act 2011 e i suoi riflessi sulla disciplina dello scioglimento anticipato dei Comuni, assieme al suo *repeal* con il Dissolution and Calling of Parliament Act 2022.
Da un lato, la linea di Griffith trova fondamento: «*the sequence of events – fixed term between general elections, finding a way of avoiding that, deciding that the fixed term was no longer desirable (if it ever was) and should be abandoned – illustrates his point that even central aspects of the constitution may be easily changeable in response to calculations of political advantage*» (p. 5). D'altra parte, Feldman evidenzia la presenza del dato costituzionale normativo: «*using and staying within the strict requirements of legislation showed that the actors felt a need to legitimate the changes through law; they could not simply ignore the statute, even though it is questionable whether a court would have been able to enforce it*» (p. 5).
Lo stesso emerge, secondo l'A. anche dal dispiegarsi degli eventi che hanno portato all'insediamento della *premiership* di Keir Starmer, ormai arrivata al proprio capolinea: «*the system was trusted, the conventions followed, and power was smoothly transferred in accordance with the law expectations of the constitution*» (p. 8).
Il discorso sulla Costituzione si focalizza poi, come prevedibile, sulla distinzione tra *codified and uncodified Constitution*. La metodologia comparata impiegata da Feldman serve, in questo contesto, il fine di operare un bilancio tra i *pro* e *contro* della codificazione costituzionale.
La carta fondamentale statunitense è adoperata in via esemplificativa per evidenziare i limiti della codificazione scritta, non malleabile in base a mutamenti socio-politici. Ciò spinge l'A. a ricondurre la resilienza della *US Constitution* ad un'area grigia posta al di fuori del dettato costituzionale, alimentata dalla stringatezza dello stesso, che in alcuni casi ha condotto ad una discrepanza tra il dato scritto e le pratiche politiche seguite. La stessa linea di pensiero viene riconfermata prendendo ad esempio il *Cabinet Manual* britannico e la sua intrinseca incompletezza, che esige un aggiornamento quasi costante, vista la rapidità con cui le pratiche politico-costituzionali, frutto di continui cambiamenti e negoziazioni, mutano.
Lo schieramento a favore della non-codificazione è evidente, la codificazione costituzionale è condannata all'incompletezza e all'incapacità di adattamento: «*A completely codified constitution would be either very short-lived or completely ineffective*» (p. 12).
Tale presa di posizione è di particolare interesse se si guarda al tema attraverso i kantiani occhiali dalle lenti colorate di un giurista europeo-continentale.
In un contesto come quest'ultimo, spesso dedito alla sacralizzazione della codificazione costituzionale, una *uncodified constitution* come quella del Regno Unito può risultare

leta" in quanto non cristallizzata in un unico testo e di conseguenza non in grado di fornire risposte chiare a fattispecie di rilevanza costituzionale non tipizzate perché regolate da convenzioni[2]. Feldman si pone all'estremo opposto dello spettro, nell'ambito di un tema di dibattito longevo e controverso. Quindi, se in un'ottica dedita alla codificazione, una *uncodified constitution* può equivalere ad incompletezza, nella visione britannica di Feldman è la codificazione ad essere intrinsecamente incompleta, perché incapace di adattarsi allo scorrere del tempo.

Senza che nel volume vengano espressi giudizi di merito su quale impianto costituzionale sia il più efficace, è interessante osservare da lontano la differente prospettiva che i giuristi al di qua e al di là della Manica possono adottare. Se secondo Leibniz il mondo in cui viviamo è "il migliore dei mondi possibili", sembrerebbe che lo stesso debba dirsi rispetto alla presenza o meno di una codificazione costituzionale: la propria costituzione, che sia scritta o meno, è sovente ammirata come "la migliore delle costituzioni possibili".

Una volta delineato il contorno concettuale del termine "*working constitution*", l'A. si concentra sulla categorizzazione dei poteri e la loro distribuzione tra le istituzioni.

Anche in questo caso al carattere classico dei temi trattati, corrisponde una trattazione che combina l'analisi diacronica, volta a fornire una prospettiva esaustiva sulle dinamiche dei poteri che abitano il Regno Unito, con l'adozione di una visione contemporanea e critica.

È così che dopo aver inquadrato le istituzioni costituzionali britanniche, i poteri di cui queste sono fornite e la storica tensione tra gli stessi, l'A. affronta alcune delle criticità derivanti da tale dialettica: il fatto che alcune funzioni giurisdizionali che non implicano «*ultimate determinations of lawfulness or unlawfulness*» (p. 53) siano esercitate da "*officials of executive branch*", ma anche le ambiguità connesse a istituti formalmente presenti seppure sostanzialmente inattivi, come il *Royal Assent*.

Particolare spazio è dedicato ad uno dei grandi nodi irrisolti della teoria costituzionale britannica, ossia la dubbia assolutezza della *parliamentary sovereignty* – caposaldo dell'ordinamento costituzionale britannico – e la misura entro cui questa possa ritenersi ammissibile, specie nel contesto politico contemporaneo. Inevitabile è il richiamo alla dottrina diceyana, che apre la strada alla ricostruzione plastica delle cause che contribuiscono a mettere in discussione l'accettabilità della sovranità parlamentare. Secondo l'A. infatti *conditio sine qua non* per il funzionamento della sovranità parlamentare britannica è che la politica resti moderata. Quando la classe politica si polarizza e si allontana dal *middle ground*, il sistema costituzionale — privo di garanzie giuridiche scritte — è posto sotto forte pressione, vista l'assenza di *guardrails* formali contro il potere del Parlamento.

È a questa situazione che l'Autore riconduce il crescente interesse verso le modalità di limitazione della sovranità parlamentare: «*The uncodified constitution, heavily dependent on shared values and understandings, does not work reliably when not everyone has internalised what 'good chaps' do and do not do*» (p. 88). A ciò si aggiunge il problema dei c.d. *destiny politicians*, espressione coniata da Peter Hennessy: «*the trouble always comes in the informal constitution, the unwritten bits that used to be called, rather unkindly but accurately, the "good chap" theory of government – the good chaps knew where the lines were drawn and did not push it (the good chaps of both sexes, I hasten to say) …. [I]f you have a destiny Prime Minister like Tony Blair, and Mrs Thatcher also in a similar way, they get very irritated by these fusspot constraints and they would say: 'Romantic traditionalist, dyed-in-the-*

[2] Su questa scia si pone l'analisi di P. Hennessy e A. Blick, che analizzano in via astratta l'ipotesi in cui il Primo Ministro del Regno Unito debba rifiutarsi di dimettersi. Si veda, P. Hennessy, A. Blick, *Could it happen here? The day a Prime Minister refuses to resign*, London, Haus Publishing, 2025.

wool civil servants keep telling me why I cannot do this. Do they not realise the problems I am facing?' Proper procedure and care and due attention to it can irritate destiny politicians profoundly» (p. 88).
Così il discorso relativo alla dialettica tra poteri non si limita ad una mera constatazione della storica sovrapposizione tra gli stessi, ma all'approfondimento capillare della loro interconnessione.
Feldman concentra la propria attenzione sul confine, sfumato e sbiadito fra il potere legislativo e quello giudiziario, mettendo in luce le problematiche che derivano dalla presenza di questa linea poco vivida: prima tra tutte l'indebolimento di quest'ultimo, ad opera delle critiche da parte dell'esecutivo sui giudizi espressi dalle corti, accompagnato dal dibattito sull'estensione dell'area di *judicial review*; altro tema è quello delle risorse utili e necessarie al funzionamento del giudiziario, allocate dall'esecutivo, che operano da propulsore affinché i tre poteri interagiscano.
Ne risulta un quadro che, pur mantenendo una chiarezza espositiva, non rinuncia a suggerire la complessità e le ambivalenze del funzionamento concreto dell'assetto dei poteri britannico, adoperando temi squisitamente classici come mezzo per leggere le criticità delle dinamiche politiche attuali.
Gli ultimi due capitoli forniscono una contestualizzazione puntuale all'analisi precedentemente delineata, ponendo la lente sul sostrato di valori e principi alla base dell'ordinamento britannico.
L'assunto di fondo è quello per cui, coerentemente con la tradizione istituzionale britannica, i valori sottesi all'apparato politico-istituzionale del Regno Unito non sono riconducibili ad un elenco tassativo, circostanza di cui viene rintracciata anche la causa: «*There is indeed a constitutional reason in the UK for not attempting to define the basic beliefs, values and commitments of the people in constitutional form: in effect, parliamentary sovereignty allows successive governments to reshape the state's values and roles in accordance with their political philosophies and programmes*» (p. 124).
Tale premessa è seguita da un'opera di ricostruzione dei valori imprescindibilmente legati alla colonna portante dell'ordinamento costituzionale britannico: libertà personale, proprietà, *fairness, reasonableness, democracy, the rule of law*.
La disamina operata dall'autore non si ripropone il fine di delineare una mera ricognizione dei valori costituzionali del Regno Unito, ma è funzionale alla volontà di evidenziare il carattere essenziale e allo stesso tempo critico degli stessi: da un lato, servono come parametro per valutare la condotta degli attori politici, essendone questi ultimi assoggettati nello svolgimento della loro attività (si tratta di veri e propri "*social regulators*") (p. 139); d'altra parte la loro funzione preminente ed essenzialmente costituzionale confligge con la matrice non scritta e la natura incerta o contestata.
Feldman pone così in risalto l'altra faccia della medaglia della *unwritten constitution*: se questa presume un grado di duttilità che l'apparato strutturale delle costituzioni rigide non può replicare, d'altra parte la natura incerta dei valori costituzionali/*social regulators* sottesi alla stessa *unwritten constitution*, espone un tendine d'Achille da non sottovalutare, specie nell'attuale contesto politico britannico frammentato, orientato sempre maggiormente dalla demagogia populista e in cui la *good-chaps theory* e i valori alla sua base non sono garanti di stabilità costituzionale, ma nelle tremanti mani di leader politici che fanno fatica a guadagnarsi il sostegno dell'elettorato e a gestire il buio periodo di crisi socio-economica che ha investito il Regno Unito post-Brexit.
Il volume, quindi, presenta senz'altro un impianto contenutistico dedito a tematiche profondamente classiche, in piena coerenza con la collana entro cui questo è collocato,

ata a *people embarking on the study of law*, prima ancora che ad esperti del diritto. D'altra parte, il taglio dell'analisi è contemporaneo, attuale e critico e non tralascia di porre il seme per riflessioni su questioni dal respiro attuale e dalla cruciale rilevanza per i futuri sviluppi costituzionali del Regno Unito.